

[DEMOSTENE]

**La lettera di Filippo agli Ateniesi**

**Introduzione di Luigi Gallo**

**Traduzione e commento storico di Stefania Gallotta  
con un Contributo di Francesca Fariello**



Edizioni dell'Orso

[Demostene]

## La lettera di Filippo agli Ateniesi

Introduzione di Luigi Gallo

Traduzione e commento storico di Stefania Gallotta

con un Contributo di Francesca Fariello



Edizioni dell'Orso



Il volume è pubblicato con un finanziamento del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale».

© 2021

Copyright by Edizioni dell'Orso S.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. (+39) 0131 - 25.23.49 - Fax (+39) 0131 - 25.75.67

E-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)

<http://www.ediorso.it>

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941*

ISSN 2611-4232

ISBN 978-88-3613-212-6

## INDICE GENERALE

Introduzione (di Luigi Gallo) .....	5
Testo e traduzione (di Stefania Gallotta).....	15
Commento storico (di Stefania Gallotta).....	25
Contributo (di Francesca Fariello) La Macedonia e la Persia tra Alessandro I e Filippo II: realtà storica e propaganda .....	43
Indice delle fonti citate .....	57
Indice dei nomi .....	63
Bibliografia.....	65



## CONTRIBUTO

### LA MACEDONIA E LA PERSIA TRA ALESSANDRO I E FILIPPO II: REALTÀ STORICA E PROPAGANDA

(di Francesca Fariello)

Tra i motivi di polemica su cui fa leva nella *Lettera*, Filippo non trascura di utilizzare anche l'ideologia antipersiana, anticipando così la presa di posizione che assumerà nel 337, quando chiamerà a raccolta i Greci per una spedizione panellenica contro la Persia: rimprovera gli Ateniesi per aver avviato contatti con il re di Persia al fine di stipulare un'alleanza contro di lui, e sottolinea la differenza di comportamento rispetto ai loro antenati, che accusavano i Pisistratidi di spingere i Persiani contro la Grecia (7); inoltre, nel rivendicare i suoi diritti al possesso di Anfipoli, si preoccupa di ricordare i meriti antipersiani del suo antenato Alessandro I, la cui presunta occupazione della regione di Anfipoli sarebbe avvenuta in occasione di un attacco da lui sferrato contro l'esercito persiano che era in ritirata dopo Platea (21). Il richiamo ad Alessandro I non è probabilmente casuale: negli anni precedenti la figura di questo sovrano era stata rievocata dal filomacedone Speusippo, che in una lettera a Filippo del 343/2 lo aveva esaltato per aver fatto uccidere gli ambasciatori persiani giunti alla corte di suo padre Aminta e per aver rivelato ai Greci il tradimento dei Tessali (*Epist. ad Phil. reg.*, p. 8 Bickermann, Sykutris), ma vi aveva fatto riferimento anche Demostene, che, nella *II Filippica* del 341, ne aveva invece stigmatizzato l'allineamento alla Persia in occasione del conflitto del 480/79 (VI, 11). In effetti, il personaggio si prestava, per la sua duttilità politica e per il peculiare rapporto intrattenuto con i Persiani, ad essere utilizzato sia dai filomacedoni che dagli antimacedoni, e c'è un elemento abbastanza evidente che lo accomuna a Filippo, vale a dire l'abile ricorso alla propaganda, al fine di costruirsi una le-



gittimità di fronte all'opinione pubblica greca. Si tratta di una elaborazione di strategie politiche che prendono le mosse da antiche costruzioni di genealogie dinastiche riportate dalla tradizione e che, allo stesso tempo, rimandano ad una costante linea flessibile nel progetto di mediazione e di alleanze che hanno consentito ai due re macedoni di interfacciarsi attivamente nel dialogo politico con i Greci. Nella memoria storica, l'alleanza tra Macedonia e Persia ha subito una rielaborazione propagandistica *ex post* che enfatizzava i meriti antipersiani macedoni a cui lo stesso Filippo si appella per legittimarsi come sovrano a capo del progetto di conquista a danno dell'antico nemico orientale dei Greci.

## 1 Alessandro I.

### 1.1 Macedoni e Persiani all'epoca di Alessandro.

Ad Alessandro I le fonti storiche attribuiscono un ruolo di grande rilievo nell'ambito del processo di consolidamento del potere regale macedone mediante il suo attivo coinvolgimento nella politica estera, funzionale anche alla realizzazione di mire espansionistiche. Si tratta di una politica piuttosto flessibile alle esigenze di governo; Alessandro I, benché non abbia trascurato di perseguire un'esperta strategia politica di alleanza con l'impero persiano, ha altresì elaborato una genealogia dinastica che poneva l'accento sulla discendenza ellenica della stirpe dei sovrani macedoni e, soprattutto dopo la sconfitta di Serse, ha dato vita a una propaganda finalizzata al riconoscimento di meriti antipersiani. Per quanto riguarda il rapporto con i Persiani, Alessandro è riuscito abilmente a sfruttare i legami di parentela intrecciati con l'*élite* persiana, per avviare un'attiva interlocuzione con il potere del Gran Re che gli ha permesso di ritagliarsi una maggiore autonomia e persino di trarre vantaggio dal patto politico di subordinazione del proprio regno nei confronti della Persia. Altrettanto attivo è stato il sovrano nel dialogo con i Greci, accreditandosi una presunta legittimità ellenica ed elaborando una tradizione propagandistica che era funzionale a dimostrare una sua precoce adesione alla causa greca.

Fu durante la conquista persiana nei Balcani, tra il 512 e il 510 a.C., che la Macedonia entrò in contatto con la Persia. Come si apprende da Erodoto, Megabazo, a cui era stata affidata la conquista dei Balcani, dopo aver sottomesso i Peoni volse la sua attenzione alla Macedonia, inviando ambasciatori a chiedere acqua e terra al re Aminta e ottenendo da costui una risposta positiva (Hdt., V, 17-18). Ed è già in questa occasione che viene collocato un episodio che si configura come un vero e proprio atto di ribellione antipersiana compiuto dal giovane principe Alessandro nei confronti degli ospiti persiani presso la corte di suo padre Aminta. Narra Erodoto (V, 18-21) che Alessandro, in seguito al banchetto d'accoglienza riservato ai messi persiani – che si era trasformato in un vero e proprio oltraggio nei confronti della corte perché avevano molestato le donne macedoni –, per lo sdegno avrebbe messo in atto un



piano di reazione. Nel vedere le donne macedoni prima invitate al banchetto e poi molestate, il giovane principe, dopo aver fatto ritirare nelle sue stanze il padre – che si era mostrato passivo nei confronti dell'offesa –, avrebbe ingannato gli ospiti irrispettosi facendoli sedurre e poi uccidere da giovani uomini della corte armati e mascherati da donne, e sarebbe poi riuscito a mantenere segreto ciò che era accaduto.

Che si tratti di un racconto poco credibile (e con ogni probabilità elaborato dalla propaganda di Alessandro I) sembra abbastanza chiaro, e la critica moderna è pressoché concorde in proposito<sup>1</sup>. Ciò che è importante sottolineare è che nell'episodio di legittimità ellenica di Alessandro la sua figura viene esaltata per mettere in rilievo non solo la genealogia dinastica ellenica dei sovrani macedoni ma anche una sorta di manifesto antipersiano. Particolarmente significativa in tal senso è la definizione che Alessandro, nel dialogo con gli ospiti persiani, riserva al padre Aminta, ἀνὴρ Ἑλλήνων, Μακεδόνων ὑπαρχος, su cui ha opportunamente richiamato l'attenzione Bruno Tripodi<sup>2</sup>. L'interesse della definizione sta nel fatto che gli elementi che contribuiscono a fondare la legittimità della *dynasteia* macedone – la grecità e il rapporto con il potere persiano – vengono messi in contrapposizione in modo da formare due binomi antitetici: la condizione di ἀνὴρ Ἑλλήνων, che rimanda ai valori di *arete* e di *andreia* che sono insiti nell'ideologia dell'identità ellenica, mal si concilia infatti con quella di *hyparchos* dei Macedoni che presuppone uno *status* di subalternità politica rispetto ai Persiani<sup>3</sup>. La presunta ribellione del giovane principe avrebbe dunque avuto l'effetto di riscattare la dinastia argeade da questa condizione di subalternità al barbaro e di rafforzare la legittimità ellenica dei sovrani macedoni.

Le successive informazioni erodotee riguardano il periodo immediatamente posteriore alla rivolta ionica, allorché Dario I avviò un programma di riconquista con l'intento di ripristinare il proprio dominio sui territori già sottomessi che avevano evidentemente approfittato della fase di turbolenza per sottrarsi al controllo dell'impero. Fu infatti nel 492 che il nuovo generale del Gran Re, Mardonio, riconquistò la Macedonia. A tale proposito Erodoto (VI, 44, 1) afferma che i Persiani “aggiunsero i Macedoni come schiavi a quanti già lo erano”, il che suggerisce un nuovo atto formale di sottomissione da parte del sovrano di allora, Alessandro I<sup>4</sup>, e in VII, 108, 1, riassume le nuove condizioni geopolitiche

<sup>1</sup> Sul problema cfr., tra l'altro, VASILEV 2015, pp. 109 ss. Più sfumata è la posizione di NENCI 1994, p. 177, il quale non esclude del tutto la storicità dell'episodio. Che le informazioni erodotee su Alessandro I derivino dallo stesso sovrano macedone, che lo storico avrebbe avuto la possibilità di incontrare, è stato verosimilmente ipotizzato da HAMMOND 1979, pp. 98 ss. Su Erodoto e Alessandro I cfr. anche BADIAN 1994, pp. 107 ss. Per una diversa e meno convincente tesi (Erodoto non sarebbe stato influenzato dalla propaganda di Alessandro e non avrebbe un atteggiamento particolarmente favorevole nei suoi confronti), cfr. SCAFIE 1989, pp. 129 ss.

<sup>2</sup> TRIPODI 1990, pp. 47 ss.

<sup>3</sup> TRIPODI 1990, pp. 48 ss.

<sup>4</sup> Sulla concessione di acqua e terra da parte di Alessandro si dispone anche dell'esplicita testimonianza di una fonte tarda: Georg. Syncell., p. 10-11 Mosshammer.



determinate dalla riconquista persiana, sottolineando che tutto il territorio fino alla Tessaglia era stato sottomesso in parte da Megabazo e in parte da Mardonio e si trovava in una condizione tributaria. In qualità di stato sottoposto al dominio del Gran Re di Persia, la Macedonia, oltre che al pagamento del tributo, era altresì tenuta a schierarsi con l'esercito persiano contribuendo con le proprie truppe a favorirne le azioni militari e ad assicurare il rifornimento dell'esercito. E, infatti, all'epoca del secondo conflitto greco-persiano il contingente macedone era schierato sul fronte persiano (Hdt., VII, 185) e combatté al fianco della Persia contro la lega ellenica (Hdt., VII, 185; IX, 31).

Un elemento che deve aver favorito una condizione di maggiore autonomia è costituito dai legami di parentela che vennero intrecciati tra la dinastia macedone e l'*élite* persiana. Sempre da Erodoto (V, 21; VIII, 36) apprendiamo che il figlio di Megabazo, Bubares, sposò Gygaea – la figlia di Aminta – e dai due nacque il nuovo erede al trono – dal sangue misto macedone e persiano – Aminta II. Giustino (VII, 39, 4) conferma che questo legame di parentela fu un elemento fondamentale nella mediazione tra Macedonia e Persia, e che contribuì ad assicurare le buone relazioni diplomatiche di Alessandro sia con Dario che con Serse. L'autore riferisce infatti che, Serse, durante il suo viaggio in Grecia, proprio in virtù di questo legame, fece dono ad Alessandro della regione compresa tra l'Olimpo e l'Emo (probabilmente l'Alta Macedonia), anche se aggiunge che il sovrano macedone ampliò l'area di dominio del proprio regno non solo grazie alla generosità dei Persiani ma anche grazie al proprio valore<sup>5</sup>.

## 1.2 La Macedonia: una satrapia?

Ma qual era precisamente la posizione della Macedonia di Alessandro I nei confronti dell'impero persiano? Si trattava di uno stato alleato, sia pure in una condizione di subordinazione, oppure di una vera e propria satrapia? La discussione in proposito è ancora aperta, e proprio il ruolo attivo svolto da Alessandro nel rapporto con i Persiani fa sì che sia difficile arrivare a una risposta sicura in un senso o nell'altro.

La tesi che sostiene che la Macedonia fosse incorporata nell'organizzazione satrapica si basa soprattutto sulla sua inclusione in un'entità amministrativa denominata Skudra nelle iscrizioni reali persiane<sup>6</sup>. L'interpretazione di questo toponimo, che, stando a una tesi alquanto dubbia di Olmstead, sarebbe riconducibile alla città macedone di Scidra<sup>7</sup>, è in verità alquanto dibattuta: secondo alcuni corrisponderebbe alla Tracia e alla Macedonia, secondo altri alla sola Tracia, e c'è poi chi ritiene che il termine dovrebbe intendersi in maniera diversa tra le iscrizioni di Dario e quelle di Serse, perché l'estensione territoriale di questa

<sup>5</sup> Sulle fonti della trattazione dedicata da Trogo-Giustino ad Alessandro I cfr. TRIPODI 2007, p. 68, con bibliografia.

<sup>6</sup> In proposito cfr. TRIPODI 2007, pp. 68 ss., con bibliografia.

<sup>7</sup> OLMSTEAD 1948, p. 158.



entità si sarebbe ampliata con successive conquiste<sup>8</sup>. Ma i Macedoni sono compresi o no? È vero che, come è stato osservato da Olbrycht, nelle iscrizioni reali achemenidi non compare il termine 'Macedoni' tra i nomi dei popoli assoggettati<sup>9</sup>. Va però ricordato che nell'iscrizione del monumento tombale di Dario di Naqsh-e Rostam (*DNa* 29) il termine *Skudra* appare in congiunzione con due gruppi che comprendono gli *Yaunā*, che è l'etnonimo con cui erano identificati i Greci dai Persiani, e che il secondo gruppo, costituito dai cosiddetti *Yaunā takabarā*, potrebbe corrispondere per l'appunto ai Macedoni. Come si ricava infatti dai rilievi che accompagnano alcune iscrizioni in cui ricorre questa denominazione, il termine *takabarā* sembra rimandare a un copricapo a forma di scudo che, agli occhi dei Persiani, risultava essere evidentemente un accessorio atipico rispetto ai loro costumi locali e che corrisponde con ogni probabilità al *petasos* macedone, il caratteristico copricapo indossato da cavalieri e cacciatori per proteggersi dal sole e ben noto attraverso le testimonianze iconografiche (tra cui le monete dello stesso Alessandro I)<sup>10</sup>. Che gli *Yaunā* connotati con questo copricapo a forma di scudo fossero i Macedoni pare allora un'opinione abbastanza verosimile<sup>11</sup>.

Se dunque i Macedoni sono inseriti fra i popoli tributari della Persia, si può affermare che la Macedonia sia da considerare una vera e propria satrapia? In realtà, una deduzione del genere non è affatto scontata. Come è stato opportunamente argomentato da Jeffrey Lerner, gli elenchi che ricorrono nelle iscrizioni reali persiane non rispecchiano un'organizzazione dell'impero in satrapie, ma sono semplicemente enumerazioni di terre e di popoli che erano stati sottomessi dal Gran Re e si trovavano, quindi, in una condizione tributaria, il che non significa necessariamente che fossero incorporati in una satrapia<sup>12</sup>. La conclusione del Lerner, secondo cui per la stessa Tracia l'incorporazione nell'organizzazione satrapica è tutt'altro che sicura, vale perciò a maggior ragione per la Macedonia, per la quale, si può per giunta ricordare, non si ha alcuna notizia né di *hyparchoi* né di presidi persiani stanziali come sono invece attestati in Tracia<sup>13</sup>. Benché, come si è detto, la questione rimanga aperta, la tesi dell'incorporazione della Macedonia nell'organizzazione satrapica non sembra in effetti la più probabile.

Che lo *status* di Alessandro I fosse diverso da quello di altri dinasti legati all'impero persiano può essere evidenziato anche dalla documentazione numismatica. Mi riferisco in particolare a un'indagine di Heinrichs e Müller su alcune monete di Alessandro che si segnalano per l'adozione di modelli stilistici

<sup>8</sup> Cfr. LERNER 2017, pp. 15 ss.

<sup>9</sup> OLBRYCHT 2010, p. 343.

<sup>10</sup> In proposito cfr. OLBRYCHT 2010, p. 344.

<sup>11</sup> Diversamente cfr. però VASILEV 2015, p. 255, secondo cui la denominazione *Yaunā takabarā* non sarebbe riferibile ai soli Macedoni, dal momento che costoro non erano l'unica popolazione della regione balcanica che indossava questo tipo di copricapo.

<sup>12</sup> Cfr. in proposito LERNER 2017, pp. 14-15.

<sup>13</sup> Si vedano infatti i due ben noti casi di Dorisco e di Eion, su cui cfr. Hdt., VII, 59 e 107.



mutuati dal mondo achemenide: sul rovescio delle monete in questione, il sovrano è infatti rappresentato come un conquistatore al galoppo con un particolare tipo di spada associabile all'*akinakes*, che apparteneva al tipico armamentario persiano<sup>14</sup>. Si tratta con ogni probabilità di una serie monetale coniata intorno al 480, nel periodo in cui Serse, come si ricava dal suddetto passo di Giustino, soggiornò in Macedonia allacciando contatti più stretti con il sovrano macedone, e si può perciò pensare che la spada dorata con cui il re persiano era giunto in Macedonia abbia ispirato Alessandro per la sua nuova rappresentazione iconografica. Il messaggio che Alessandro intendeva trasmettere sembra abbastanza chiaro: l'immagine del sovrano con la spada persiana brandita al galoppo si prestava a essere interpretata dai Greci, dalle popolazioni dei territori limitrofi e dai Macedoni stessi come un simbolo del grande potere macedone, che veniva ulteriormente rafforzato dall'alleanza e dal rapporto privilegiato con il Gran Re persiano. Come Heinrichs e Müller hanno dedotto dal buono stato di conservazione delle monete e dalla minima usura, l'utilizzo della serie in questione sarebbe da circoscrivere a un arco temporale abbastanza breve, il che si spiega facilmente se si considera che, in seguito alla sconfitta dei Persiani a Platea, il manifesto politico che sottolineava e ostentava orgogliosamente l'alleanza con i Persiani sarebbe diventato sicuramente poco strategico agli occhi dei Greci vittoriosi. Alessandro aveva ora un'esigenza del tutto opposta, quella di tentare di ridimensionare l'alleanza con i Persiani che aveva celebrato con la sua emissione monetale.

### 1.3 I presunti meriti anti-persiani.

Come è riferito da Erodoto, durante il secondo conflitto greco-persiano Alessandro I avrebbe svolto in alcuni momenti un ruolo di mediatore, e dopo il conflitto avrebbe cercato di rivendicare la sua presunta appartenenza alla grecità e di accreditarsi altresì meriti antipersiani. Il suo intervento è segnalato già prima dello scoppio delle ostilità: presso i Greci della lega ellenica che si erano posizionati a Tempe, in Tessaglia, sarebbero arrivati ambasciatori di Alessandro che avrebbero sconsigliato loro di aspettare l'arrivo dei Persiani e avrebbero fornito informazioni sull'entità delle forze nemiche (Hdt., VII, 163, 3). Il resoconto erodoteo può certo suscitare qualche dubbio, ma, come è stato osservato, che Alessandro si sia effettivamente comportato in tal modo non è affatto inverosimile, dal momento che era suo interesse che lo scontro tra Greci e Persiani non avvenisse nelle vicinanze della Macedonia<sup>15</sup>. Meno attendibile appare invece un'altra tradizione, derivata forse dallo stesso racconto erodoteo, secondo cui Alessandro avrebbe rivelato ai Greci il tradimento dei Tessali (Speus., *Epist. ad Phil. reg.*, p. 8 Bickermann, Sykutris).

<sup>14</sup> Cfr. HEINRICHS, MÜLLER 2008, pp. 283 ss. Cfr. anche VASILEV 2015, pp. 156 ss.

<sup>15</sup> Sul problema cfr. VASILEV 2015, p. 190.



Nel 479, in virtù dei suoi rapporti di amicizia e di prossenia con gli Ateniesi, il sovrano avviò un dialogo tra costoro e i Persiani, presentandosi come un mediatore e un "saggio consigliere" che cercava di evitare che fossero arrecati ulteriori danni a scapito della *polis*, e riferì la proposta di Mardonio di ricostruire i templi distrutti in cambio di un accordo (Hdt., VIII, 140)<sup>16</sup>. Degna di menzione, perché evidenzia ulteriormente il rapporto fiduciario esistente con i Persiani, è altresì la notizia secondo cui in precedenza il sovrano avrebbe inviato alcuni Macedoni a presidiare le città beotiche per garantire a Serse la loro fedeltà alla causa persiana e per scoraggiare evidentemente possibili azioni antipersiane da parte della popolazione (un'iniziativa che lo storico si cura significativamente di presentare come provvidenziale per queste *poleis*: VIII, 34).

In riferimento, poi, alla battaglia di Platea, Erodoto racconta che, la notte prima del combattimento, Alessandro giunse presso l'accampamento greco e informò le guardie ateniesi di avere necessità di parlare con gli strateghi: a costoro avrebbe rivelato le sue profonde preoccupazioni per il destino dei Greci, informandoli che, il mattino successivo, Mardonio li avrebbe attaccati con il suo esercito ma che nel caso in cui ciò non fosse avvenuto, non avrebbero dovuto attaccare per primi. Il sovrano macedone, secondo questa testimonianza, avrebbe inoltre esortato gli strateghi a non dimenticare il pericolo al quale si era esposto per salvarli (Hdt., IX, 44-45). Il racconto suscita molte perplessità e le opinioni degli studiosi divergono. Se se ne ammettesse l'attendibilità, si potrebbe pensare che il sovrano macedone intendesse in questo modo sottolineare la sua autonomia in previsione del fatto che prima o poi sarebbe riuscito ad affrancarsi dalla sua condizione di vassallaggio nei confronti dei Persiani. Gli elementi a sfavore della storicità dell'episodio – si pensi, ad esempio, alla mancata corrispondenza tra le istruzioni di Alessandro e le manovre militari effettuate il giorno successivo – sembrano però ben più forti, tanto più se si considera che i Macedoni a Platea combatterono lealmente al fianco dei Persiani fino alla fine della battaglia<sup>17</sup>.

Ma a suscitare forti dubbi sono soprattutto i presunti meriti antipersiani acquisiti da Alessandro dopo Platea, allorché non avrebbe perso tempo per allinearsi con i vincitori e dare addosso agli sconfitti: come si legge nella lettera di Filippo (21), avrebbe infatti attaccato l'esercito persiano in ritirata nella regione di Anfipoli e con il riscatto dei prigionieri avrebbe eretto una statua a Delfi. Di questa statua del sovrano a Delfi parla in verità anche Erodoto (VIII, 121), mentre di un attacco macedone ai Persiani dopo Platea si fa menzione in due passi di Demostene, ove però ne è attribuita erroneamente la paternità a Perdicca, che per questo motivo avrebbe ottenuto l'*ateleia* dagli Ateniesi

<sup>16</sup> Sul ruolo di "saggio consigliere" svolto da Alessandro nel racconto erodoteo cfr. ASHERI 2003, pp. 355 ss.

<sup>17</sup> In proposito cfr. ASHERI 2006, p. 239; VASILEV 2015, pp. 205 ss., con bibliografia.



([Dem.], XIII, 24; XXIII, 200)<sup>18</sup>. Negli studi moderni prevale di gran lunga un'opinione scettica al riguardo. Come è stato sottolineato, particolarmente significativo è il fatto che un autore decisamente favorevole ad Alessandro quale Erodotο non faccia alcuna menzione di questo presunto attacco macedone ai Persiani nel celebrare i meriti del sovrano (mentre non trascura di ricordare, in IX, 89, 4, gli attacchi subiti dai Persiani ad opera dei Traci), e il silenzio dello storico rende altresì scarsamente accettabile la tesi di Hammond secondo cui l'attacco in questione potrebbe essere avvenuto negli anni immediatamente successivi al 479<sup>19</sup>. Che la propaganda macedone abbia fatto leva su un dato reale quale la presenza della statua di Alessandro a Delfi per elaborare una tradizione fittizia sui meriti antipersiani del sovrano sembra dunque la conclusione più probabile.

## 2. Filippo II

### 2.1. La genesi del progetto antipersiano

Il rapporto tra Stato macedone ed impero persiano, nel periodo storico del governo di Filippo II e nell'ambito della propaganda del sovrano assume una dimensione molto più ampia; il progetto della spedizione antipersiana con l'appoggio delle *poleis* greche diventa infatti una sorta di missione dell'ecumene greca contro l'Oriente, aprendo poi la strada ad Alessandro Magno e alle profonde trasformazioni avvenute grazie alle sue conquiste. Tuttavia, quand'è che ebbe inizio la politica antipersiana di Filippo che trovò la sua ragione d'essere nel progetto della spedizione panellenica?

Nel 346, come è noto, Isocrate, che fin dagli anni Ottanta pensava a una spedizione panellenica contro i Persiani, scrisse un opuscolo, il *Filippo*, nel quale esortava il sovrano a porsi a capo dei Greci e ad organizzare questa impresa comune; a tale proposito richiamava anche la leggendaria discendenza eraclide dei sovrani macedoni, citando una spedizione di Eracle contro Troia avvenuta anteriormente a quella achea (V, 111)<sup>20</sup>. Tale invito era poi ribadito in una lettera a Filippo databile tra il 344 e il 342 (*Ep.* II, 11) e in un'altra scritta nel 338, poco dopo Cheronea (*Ep.* III, 2-3), allorché l'oratore sottolineava che i nuovi scenari politici determinati dalla vittoria macedone erano ancor più favorevoli al progetto panellenico; il sovrano, infatti, non aveva più l'esigenza di persuadere i Greci, che si trovavano ormai sotto la sua egemonia, a seguirlo

<sup>18</sup> Sulla curiosa confusione operata da Demostene cfr. COLE 1977, pp. 25 ss. Si può ricordare che l'unica menzione di Alessandro I nelle orazioni demosteniche ricorre in VI, 11, ove si fa riferimento alla mediazione tra Ateniesi e Persiani da lui svolta nel 479.

<sup>19</sup> In proposito cfr. COLE 1977, p. 26; VASILEV 2015, pp. 207 ss. Per la tesi di Hammond cfr. HAMMOND 1979, p. 102.

<sup>20</sup> Sul *Filippo* di Isocrate cfr., tra l'altro, MARKLE 1976, pp. 80 ss.; BEARZOT 2008, pp. 100 ss.=2020, pp. 196 ss.. In genere sul progetto isocrateo di una guerra panellenica alla Persia cfr. WEISSENBERGER 2003, pp. 95 ss.



nella spedizione contro i barbari<sup>21</sup>. Qualche anno prima, nel *Panatenaico*, Isocrate non menzionava esplicitamente Filippo, ma è opinione diffusa e verosimile che dietro il lungo elogio che dedica ad Agamennone, che ebbe il merito di unire i Greci in un'impresa comune contro i barbari dell'Asia e di porre fine alla tracotanza di costoro (72-83), vi sia un riferimento proprio al sovrano macedone quale nuovo condottiero panellenico, anche perché la presunta discendenza argiva della dinastia poteva favorire un accostamento con il *basileus* omerico<sup>22</sup>. Argo era la città di Agamennone e Isocrate elogiava il re dell'Argolide citandone la gloria insuperabile, ed Argo era anche, secondo una certa tradizione, la patria della dinastia macedone.

Inizialmente, non sembra in verità che Filippo fosse interessato a raccogliere l'invito di Isocrate. È vero che Diodoro (XVI, 60, 5) gli attribuisce già per il 346, all'epoca della conclusione della III guerra sacra, l'intento di organizzare una spedizione contro la Persia, e alcuni studiosi si basano per l'appunto sulla testimonianza diodorea per far risalire già a questo periodo il progetto antipersiano del sovrano<sup>23</sup>. Vi è però motivo di pensare che si tratti di un riferimento anacronistico dell'autore. Stando a una nota testimonianza di Arriano (II, 14, 3) – di cui, come per lo più si ritiene, non vi è ragione di dubitare –, Filippo avrebbe stipulato un trattato di *philia* e di *symmachia* con Artaserse III, e l'opinione più verosimile è quella che colloca nel 344/3, all'epoca della riconquista persiana dell'Egitto, un evento del genere<sup>24</sup>. A ciò si può aggiungere che la politica che Filippo persegue in questi anni a favore di due *poleis* decisamente schierate in senso filopertiano quali Tebe e Argo e che costituisce uno degli obiettivi polemici della *II Filippica* di Demostene del 341 (cfr. VI, 10 ss.) mal si comprenderebbe se il progetto antipersiano fosse stato già concepito<sup>25</sup>. È dunque solo successivamente che Filippo fa ricorso all'ideologia antipersiana. La lettera agli Ateniesi del 340 – e questo è un ulteriore motivo di interesse che presenta – costituisce la prima testimonianza sicura in tal senso, perché in tale occasione Filippo fa per la prima volta pubblica professione di idee antipersiane, rinfacciando agli Ateniesi i contatti diplomatici avviati con il Gran Re ed esaltando i

<sup>21</sup> Su questa seconda lettera cfr., tra l'altro, GRIFFITH 1979, p. 645. Sul problema della sua autenticità cfr. SQUILLACE 2004, p. 61, con bibliografia.

<sup>22</sup> Per l'opinione che ravvisa un riferimento a Filippo dietro l'esaltazione di Agamennone cfr. SQUILLACE 2004, p. 38, con ulteriore bibliografia.

<sup>23</sup> Cfr., ad es., GRIFFITH 1979, pp. 458-459, il quale tuttavia ammette la possibilità che l'osservazione di Diodoro possa essere "no more than his own comment"; OLBRYCHT 2010, p. 348. *Contra* cfr., ad es., BROSIUS 2005, p. 232.

<sup>24</sup> Sul problema cfr. BLOEDOW 1995, pp. 93 ss.; SISTI 2001, p. 436. L'obiezione di GRIFFITH 1979, pp. 485-486, secondo cui il silenzio degli oratori ateniesi deporrebbe a sfavore della storicità dell'alleanza, non appare decisiva, in quanto è possibile che del trattato non sia stata divulgata alcuna notizia.

<sup>25</sup> Sulla polemica di Demostene, che non a caso ricorda la scelta medizzante sia di Argo e di Tebe che della Macedonia all'epoca del secondo conflitto greco-persiano, cfr. SQUILLACE 2004, pp. 30 ss. Sulla politica filopertiana di Argo e Tebe cfr. Diod., XVI, 44, 2, che ricorda i contingenti inviati da queste *poleis* ad Artaserse nel 343/2.



presunti meriti antipersiani del suo antenato Alessandro I. Tre anni dopo i suoi propositi diventano palesi: nel 337, come è noto, Filippo annunzia che vuole far guerra ai Persiani in nome dei Greci per vendicare l'oltraggio subito con la distruzione dei templi, e induce i delegati della lega di Corinto a dichiarare guerra alla Persia (Diod., XVI, 89, 2-3).

Il sovrano appariva ora in sintonia con Isocrate, e gli intellettuali attivi alla sua corte si adoperavano nell'orchestrare la sua propaganda panellenica. Tra questi, un ruolo non trascurabile deve aver avuto lo storico Teopompo di Chio, che, sulla scia del suo maestro Isocrate, potrebbe aver anch'egli operato un accostamento tra il sovrano macedone e Agamennone. Significativo in proposito può risultare il frammento 384 dei *Philippika* (in Strabo, VIII, 6), nel quale, a quanto pare, rievocava il rifiuto opposto dai Metonei di Macedonia alla richiesta di Agamennone di fornire equipaggi per la flotta achea e la maledizione lanciata dagli ambasciatori achei contro la città<sup>26</sup>. Se, come sembra probabile, questa digressione era inserita nel contesto del racconto della conquista di Metone da parte di Filippo nel 355, si potrebbe allora ipotizzare che Teopompo richiamasse Agamennone proprio per accostarlo al sovrano macedone, che avrebbe in un certo senso vendicato l'antica offesa fatta al condottiero acheo dai Metonei<sup>27</sup>. Che la propaganda di Filippo avesse recepito l'accostamento ad Agamennone può essere del resto confermato da una testimonianza di Diodoro (XVI, 87, 2). Narra infatti l'autore che il sovrano, che, dopo la vittoria di Cheronea, insolentiva i prigionieri ateniesi, sarebbe stato apostrofato da Demade, che gli avrebbe fatto notare che si comportava come Tersite invece che come Agamennone (al quale evidentemente pretendeva di accostarsi). La guerra di Troia, del resto, rappresentava un ottimo espediente narrativo per motivare la propaganda di una nuova spedizione contro la Persia ed un esempio della tradizione letteraria antica di come i Greci avessero fatto fronte comune contro i barbari dell'Asia. Come in altre occasioni, la tradizione omerica veniva strumentalizzata per supportare la propaganda politica di un determinato momento storico<sup>28</sup>.

Quali fossero i motivi reali che la propaganda panellenica serviva a mascherare è stato ampiamente dibattuto, ed è merito di un recente contributo di Maria Brosius aver fatto il punto sul problema<sup>29</sup>. La studiosa ha convincentemente individuato nel timore di possibili ingerenze persiane negli affari della Grecia una delle motivazioni principali alla base del progetto antipersiano di Filippo: la politica apertamente filopersiana di alcune *poleis*, come Tebe e Argo, e i contatti con il Gran Re avviati anche da Atene alla fine degli anni Quaranta, così come

<sup>26</sup> In proposito cfr. anche BIAGETTI 2017, pp. 146-147. Sulla conquista di Metone da parte di Filippo cfr. Diod., XVI, 31, 6.

<sup>27</sup> Si veda però la diversa opinione avanzata da PARMEGGIANI 2016, pp. 394 ss., sulla base di un'analisi del frammento 225 a-c.

<sup>28</sup> Per il ricorso propagandistico al motivo della guerra di Troia e alla figura di Agamennone basterà richiamare il ben noto caso di Agesilao, su cui cfr. RAGONE 1996, pp. 21 ss.

<sup>29</sup> BROSIUS 2005, pp. 227 ss.



l'aiuto prestato dai satrapi a Perinto e a Bisanzio proprio nell'anno della *Lettera*, il 340, devono aver convinto il sovrano macedone che la Persia poteva costituire una grave minaccia per i suoi piani egemonici sulla Grecia, mentre l'individuazione di un comune nemico avrebbe contribuito a rafforzare la sua leadership sui Greci. Non va poi dimenticato, credo, un elemento sottolineato già da Polibio (III, 6, 12), e cioè l'intento di acquisire risorse finanziarie, che derivava probabilmente dal fatto che, come sembra di poter ricavare da alcune notizie sulle disponibilità di Alessandro all'inizio della spedizione (Plut., *Alex.*, XV, 1; Curt., X, 2, 24; Arr., VII, 9, 6), la situazione finanziaria della Macedonia, dopo le tante e costose guerre combattute da Filippo, non doveva essere più così florida come in passato<sup>30</sup>.

Ovviamente, Filippo non poteva addurre apertamente motivazioni del genere per giustificare il suo progetto antipersiano dinanzi all'opinione pubblica greca. Per tal motivo, si adoperò nell'elaborazione di un abile piano propagandistico, al fine di legittimare i progetti di conquista in modo da riunire tutte le *poleis* greche in nome di alcuni valori identitari costitutivi dell'*Hellenikon*.

## 2.2 La propaganda religiosa

Elemento peculiare di legittimità, nell'ambito della propaganda di Filippo II, fu quella particolare abilità di strumentalizzare la religione che rappresentava l'elemento uniformante nella moltitudine di differenze delle realtà politiche e geografiche che coesistevano nel mondo greco, e fu perciò assunta dal sovrano come la ragion d'essere, l'oggetto, del piano di rivendicazione panellenica.

La distruzione dei templi greci del 480 a.C. ben si adattava a figurare come pretesto concreto nell'ambito della propaganda antipersiana; si intendeva vendicare l'antico atto bellico ad opera del nemico orientale, che aveva minacciato di sgretolare il mondo culturale greco mediante la materiale demolizione dei luoghi di culto ove si rinnovava costantemente il patto degli *Hellenes* con le loro divinità.

L'elemento religioso nella propaganda politica assumeva, dunque, un carattere essenziale nel progetto panellenico. Non si trattava di vendicare le *poleis* distrutte, i caduti in battaglia: non era dunque una questione politica ma un'azione connessa alla religione, che sicuramente rappresentava l'elemento identitario più efficace che avrebbe agito da collante nell'ampio e vario sostrato sociale e politico dell'*Hellenikon*, per far sì che tutti i Greci si schierassero sullo stesso fronte di guerra contro l'impero persiano.

Il ricorso alla propaganda religiosa non rappresentava certo una novità per Filippo, che, durante la sua attività, si era più volte servito di questo elemento per legittimare le sue strategie politiche. Particolarmente significativo in proposito, come è stato ben messo in rilievo da Squillace, è il caso della terza guerra

<sup>30</sup> Le notizie in questione sono generalmente ritenute attendibili dalla critica moderna. Qualche dubbio è invece espresso da TRIPODI 1979, p. 521. Sulle grandi disponibilità finanziarie di Filippo dopo l'occupazione della Tracia occidentale cfr. Diod., XVI, 8, 6-7.



sacra, nella quale il sovrano si presentava come il vendicatore di Apollo oltraggiato dal sacrilegio dei Focidesi e, con la sua propaganda, di cui sono evidenti le tracce in alcuni resoconti storici, cercava abilmente di enfatizzare la presunta natura religiosa del conflitto<sup>31</sup>. L'episodio più eclatante è senz'altro costituito dalla battaglia combattuta contro i Focidesi ai Campi di Craco nel 352: come si legge in un passo di Giustino (di probabile derivazione da Teopompo), i soldati macedoni, per ordine di Filippo, si posero sul capo una corona di alloro, presentandosi così all'esercito nemico come investiti di sacralità religiosa, e ciò avrebbe fatto sì che i Focidesi potessero avere contezza della loro colpa per poi darsi alla fuga (VIII, 2, 1-4)<sup>32</sup>. Altrettanto significativo risulta essere in questo specifico ambito il resoconto diodoreo dell'intervento di Filippo contro i Focidesi nel 346 (XVI, 58, 3): lo storico, che già in precedenza aveva segnalato alcuni eventi soprannaturali verificatisi durante le profanazioni del santuario, narra infatti della curiosa sorte dei sacrileghi che si erano rifugiati nel tempio di Apollo ad Abe e che furono arsi vivi in un incendio che sarebbe divampato per volere stesso della divinità<sup>33</sup>. Per citare Squillace, "si è di fronte, dunque, non tanto solo ad un resoconto storico, quanto ad un'apologia che privilegia l'elemento morale e religioso, due elementi, cioè in nome dei quali Filippo aveva avviato la guerra"<sup>34</sup>. Anche nella celebrazione della vittoria finale l'aspetto religioso è adeguatamente valorizzato. Basterà richiamare i riferimenti di Eschine e di Demostene al banchetto che fu organizzato da Filippo nel 346 per celebrare il trionfo sui Focidesi e nel quale tutti i presenti avrebbero intonato un peana (Aesch., II, 163; Dem., XIX, 128), così come uno statere aureo con Apollo laureato (un'immagine, è bene ricordare, mai utilizzata in precedenza nella monetazione macedone) che, almeno secondo la cronologia più attendibile, fu coniato dal sovrano per l'appunto nel 346<sup>35</sup>.

Ma alla propaganda religiosa potrebbe forse essere collegata anche una discussa e controversa testimonianza diodorea: mi riferisco alla ben nota descrizione della cerimonia organizzata da Filippo a Ege nel 336 per celebrare il matrimonio tra Cleopatra e Alessandro il Molosso così come l'imminente partenza della spedizione in Asia, dopo il responso dell'oracolo delfico che il sovrano avrebbe cercato di strumentalizzare in senso a lui favorevole. Dopo il simposio, si legge nel passo in questione, Filippo fece portare in processione le *eikones* dei dodici dei, a cui aggiunse una tredicesima che raffigurava lui stesso (Diod., XVI, 92, 5). Non è qui il caso di dilungarsi sul dibattito che si è registrato su

<sup>31</sup> Cfr. SQUILLACE 2004, pp. 49 ss.

<sup>32</sup> Su Teopompo come fonte principale della sezione delle *Storie Filippiche* dedicata a Filippo II cfr., tra l'altro, LANDUCCI 2014, pp. 250 ss., che fa risalire allo storico di Chio sia i passi in cui Filippo è presentato positivamente che quelli che risultano critici nei suoi confronti.

<sup>33</sup> Sulla vicenda cfr. anche Paus., X, 35, 3, ove non si fa riferimento a un presunto intervento divino nella genesi dell'incendio, che più semplicemente è attribuito ai Tebani.

<sup>34</sup> SQUILLACE 2004, p. 56

<sup>35</sup> Cfr. SQUILLACE 2004, p. 50, con riferimento ad altre datazioni proposte. Sulla moneta in questione cfr. anche LE BOHEC 2020, p. 168.



questo passo e sulle varie interpretazioni che sono state avanzate (tra cui quella che attribuisce a Filippo la pretesa di onori divini)<sup>36</sup>. Mi limito a richiamare la tesi che mi sembra senz'altro più verosimile, e cioè che l'intento del sovrano fosse quello di sottolineare che contava sulla protezione divina per l'imminente spedizione antipersiana, ribadendo così in maniera particolarmente eloquente la natura religiosa dell'iniziativa che stava per intraprendere<sup>37</sup>.

La conclusione della *Lettera*, nella quale Filippo avverte gli Ateniesi che, chiamando gli dèi a testimoni, prenderà le opportune misure nei loro confronti appare dunque perfettamente in linea con questa immagine di sovrano protetto e legittimato dalla divinità che è riuscito abilmente a costruirsi davanti all'opinione pubblica greca e che intende sfruttare per la spedizione antipersiana.

<sup>36</sup> Nell'ampia bibliografia sull'argomento cfr. soprattutto LONG 1987, pp. 207 ss.; BAYNAHM 1994, pp. 35 ss.

<sup>37</sup> Per questa tesi cfr., ad es., WORTHINGTON 2008, p. 229; LE BOHEC 2020, pp. 164-165.



## BIBLIOGRAFIA

### ARCHIBALD 1994

Z.H. Archibald, *Thracians and Scythians*, in *Cambridge Ancient History*<sup>2</sup>, VI, Cambridge 1994, pp. 540-565.

### ARCHIBALD 1998

Z.H. Archibald, *The Odrysian kingdom of Thrace: Orpheus unmasked*, Oxford 1998.

### ARCHIBALD 2004

Z.H. Archibald, *Inland Thrace*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 885-899.

### ASHERI 1967

D. Asheri, *Studio sulla storia della colonizzazione di Anfipoli sino alla conquista macedone*, in *RFIC* 95, 1967, pp. 5-30.

### ASHERI 2003

D. Asheri, A. Corcella (a cura di), *Erodoto. Le Storie. Libro VIII. La vittoria di Temistocle*, Milano 2003.

### ASHERI 2006

D. Asheri, A. Corcella (a cura di), *Erodoto. Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano 2006.

### BADIAN 1994

E. Badian, *Herodotus on Alexander I of Macedon: A Study in Some Subtle Silence*, in S. Hornblower (ed.), *Greek Historiography*, Oxford 1994, pp. 107-130.

### BAYNAHM 1994

E. Baynahrn, *The Question of Divine Honours for Philip II*, in *Mediterranean Archaeology* 7, 1994, pp. 35-43.

### BEARZOT 1986

C. Bearzot, *Focione tra storia e trasfigurazione ideale*, Milano 1986.

### BEARZOT 2008

C. Bearzot, *Isocrate: dall'hegemonia all'hegemon*, in M. Lombardo (a cura di), *Forme sovrapoleiche di organizzazione nel mondo greco antico*, Galatina 2008, pp. 94-102=*Studi su Isocrate (1980-2020)*, Milano 2020, pp. 189-200.

### BEDERMAN 2004

D.J. Bederman, *International Law in Antiquity*, Cambridge 2004.



- BELOCH 1923  
K.J. Beloch, *Griechische Geschichte*, III, 2, Berlin-Leipzig, 1923.
- BENGSTON 1962  
H. Bengston, *Die Verträge der griechisch-römischen Welt*, München-Berlin 1962.
- BERTI 2003  
M. Berti, *Il "dogma" e l'egemonia dell'Areopago ad Atene ([Aristot.] Ath. Pol. XXIII 1-2)*, in *Dike* 6, 2003, pp. 115-138.
- BERVE 1926  
H. Berve, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, München 1926.
- BIAGETTI 2017  
C. Biagetti, *Teopompo e i papiri. Teopompo nei papiri. Acquisizioni, rimaneggiamenti, attribuzioni*, in G. Ottone (a cura di), *Historiai para doxan. Documenti greci in frammenti: nuove prospettive esegetiche*, Tivoli 2017, pp. 137-177.
- BIANCO 2002  
E. Bianco, *Carete "cane del popolo"?*, in *Ancient Society* 32, 2002, pp. 1-28.
- BIELMAN 1994  
A. Bielman, *Retour à la liberté: liberation et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne*, Athènes 1994.
- BLASS 1893  
F. Blass, *Die Attische Beredsamkeit*, Leipzig 1893.
- BLOEDOW 1995  
E.F. Bloedow, *Diplomatic Negotiations between Darius and Alexander: Historical Implications of the first Phase at Marathus in Phoenicia in 333/332 B.C.*, in *AHB* 9, 1995, pp. 93-110.
- BRAVO, CHANKOWSKI 1999  
B. Bravo, A.S. Chankowski, *L'inscription du musée de Septemvri et l'histoire politique thrace*, in *BCH* 123, 1999, 277-317.
- BRESSON 1994  
A. Bresson, *L'attentat d'Hieron et le commerce grec*, in Aa. Vv., *Économie antique. Les échanges dans l'Antiquité: le rôle de l'État*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1994, pp. 47-65.
- BRIANT 2015  
P. Briant, *Darius in the Shadow of Alexander*, Cambridge Mass., 2015.
- BROSIUS 2005  
M. Brosius, *Why Persia became the Enemy of Macedon*, in W. Henkelmann, A. Kuhrt (edd.), *A Persian Perspective. Essays in memory of Helena Sancisi-Weerdenburg*, Leiden 2005, pp. 227-237.
- BRUN 1996  
P. Brun, *Les archipels égéens dans l'antiquité grecque*, Paris 1996.



BRUNT 1969

P.A. Brunt, *Euboea in the time of Philip II*, in *CQ* 19, 1969, pp. 245-265.

CAGNAZZI 2001

S. Cagnazzi, *Gli esili in Persia*, Bari 2001.

CANFORA 1974

L. Canfora (a cura di), *Discorsi e lettere di Demostene. I Discorsi all'assemblea*, Torino 1974.

CANFORA 2018

L. Canfora, *After life. Antiquity and Byzantine Era*, in G. Martin (ed.), *The Oxford Handbook to Demosthenes*, Oxford 2018, pp. 431-451.

CARLIER 1994

P. Carlier, *Demostene*, (trad. it.), Torino 1994.

CAWKWELL 1962

G.L. Cawkwell, *The Defence of Olynthus*, in *CQ* 12, 1962, pp. 122-140.

CAWKELL 1969

G.L. Cawkell, *Anthemocritus and the Decree of Charinus*, in *REG* 82, 1969, pp. 327-335.

CAWKELL 1973

G.L. Cawkwell, *Demosthenes' Policy After the Peace of Philocrates I*, in S. Perlman (ed. by), *Philip and Athens*, New York 1973, pp. 165-177.

CAWKWELL 1978 a

G.L. Cawkwell, *The Peace of Philocrates Again*, in *CQ* 28, 1978, pp. 93-104.

CAWKWELL 1978 b

G.L. Cawkwell, *Euboea in the late 340's*, in *Phoenix* 32, 1978, pp. 42-67.

CAWKWELL 1978 c

G.L. Cawkwell, *Philip of Macedon*, London 1978.

COLE 1977

J.W. Cole, *Not Alexander but Perdikkas (Dem. 23, 200 and 13, 24)*, in *GRBS* 18, 1977, pp. 25-32.

CONNOR 1962

W.B. Connor, *Charinus' Megarian Decree*, in *AJPh* 83, 1962, pp. 225-246.

CORDANO 2009

F. Cordano, *Bisanzio, gli Ateniesi e gli altri*, in *PdP* 69, 2009, pp. 401-410.

COSTA 1974

E.A. Costa jr., *Evagoras I and Persians, ca. 411 to 391 b.C.*, in *Historia* 23, 1974, pp. 40-56.

COSTA 2007

V. Costa (a cura di), *Filocoro di Atene. Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Tivoli 2007.



CROISSET, 1968

M. Croiset, *Demosthène. Harangues*, Paris 1968.

DAVIES 1971

J.K. Davies, *Athenian propertied families 600-300 b.C.*, Oxford 1971.

DE STE. CROIX 1972

G.E.M. De Ste. Croix, *The Origins of the Peloponnesian War*, London 1972.

DE STE. CROIX 1973

G.E.M. De Ste. Croix, *The Alleged secret pact between Athens and Philip II*, in S. Perlman (ed. by), *Philip and Athens*, New York 1973, pp. 110-119.

DE SOUZA 1999

P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999.

DECOURT, NIELSEN, HELLY 2004

J.C. Decourt, T.H. Nielsen, B. Helly, *Thessalia and Adiacent Regions*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 676-731.

DEVELIN 1989

R. Develin, *Athenian Officials (684-321 B.C.)*, London 1989.

DIELS, SCHUBART 1904

H. Diels, W. Schubart, *Didymos Kommentar zu Demosthenes*, Berlin 1904.

ELLIS 1976

J.R. Ellis, *Philip II and Macedonian Imperialism*, London 1976.

ELLIS 1982

J.R. Ellis, *Philip and the Peace of Philocrates*, in W.L. Adams, N. Borza (ed. by), *Philip II, Alexander the Great, and the Macedonian Heritage*, Washington 1982, pp. 43-59.

ELLIS 1996

J.R. Ellis, *Macedon and North-West Greece*, in *Cambridge Ancient History*<sup>2</sup>, VI, Cambridge 1992, pp. 723-790.

FANTASIA 2003

U. Fantasia (a cura di), *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003.

FERRUCCI 2010

S. Ferrucci, *Il retore: Anassimene di Lampsaco*, in G. Zecchini (a cura di), *Lo storico antico. Mestieri e figure sociali*, Bari 2010, pp. 155-179.

FLENSTED-JENSEN 2004

P. Flensted-Jensen, *Thrace from Axios to Strymon*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 810-853.

FOUCART 1909

P. Foucart, *Etudes sur Didyme*, in *Memoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1909, pp. 27-218.



- GABRIELSEN 2007  
V. Gabrielsen, *Trade and Tribute. Byzantion and the Black Sea Straits*, in V. Gabrielsen, J. Lund (ed. by), *The Black Sea in Antiquity. Regional and Interregional Economic Exchanges*, Aarhus 2007, pp. 287-324.
- GALLO 2006  
L. Gallo, *Atene e la Sicilia: a proposito di una testimonianza di Iseo*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*, Pisa 2006, pp. 207-212.
- GALLO 2010  
L. Gallo, *Le strutture istituzionali delle cleruchie ateniesi*, in *SAIA*, s. III, 10, 2010, pp. 365-370.
- GALLO 2018  
L. Gallo, *Un politico minore di età demostenica: Egesippo misophilippos*, in *Erga/Logoi* 6.1, 2018, pp. 7-22.
- GALLOTTA 2007  
S. Gallotta, *Teres, sovrano odrisio*, in *SALA*, s. III, 7, 2007, pp. 191-196.
- GALLOTTA 2010  
S. Gallotta, *Atene e il Chersoneso Tracico*, in *SAIA*, s. III, 10, 2010, pp. 415-418.
- GALLOTTA 2010  
S. Gallotta, *Callia e la confederazione euboica*, in *Erga/Logoi* 9, 2021, pp. 93-106.
- GIBSON 2002  
C.A. Gibson, *Interpreting a Classic. Demosthenes and his ancient commentators*, Berkeley-Los Angeles-London 2002.
- GIUFFRIDA 1996  
M. Giuffrida, *Le fonti sull'ascesa di Evagora al trono*, in *ASNP*, s. IV, 1, 1996, pp. 589-627.
- GRIFFITH 1979  
G.T. Griffith, *The Reign of Philip the Second*, in N.G.L. Hammond, G.T. Griffith, *A History of Macedonia, 550-336 B.C.*, Oxford 1979, pp. 203-726.
- HAMMOND 1979  
N.G.L. Hammond, *The Events of 479 to 399 and the Institutions of Macedon*, in N.G.L. Hammond, G.T. Griffith, *A History of Macedonia, 550-336 B.C.*, Oxford 1979, pp. 98-200.
- HAMMOND 1993  
N.G.L. Hammond, *Philip's Letter to Athens in 340 b.C.*, in *Antichthon* 27, 1993, pp. 13-20.
- HANSEN 1978  
M.H. Hansen, *Nomos and psephisma in fourth century Athens*, in *GRBS* 19, 1978, pp. 315-330.
- HANSEN 2003  
M.H. Hansen, *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.*, (trad. it. ), Milano 2003.



## HARDING 2006

P. Harding, *Didymos on Demosthenes. Introduction, Text, Translation and Commentary*, Oxford 2006.

## HARRIS 1995

E.M. Harris, *Aeschines and Athenian Politics*, Oxford 1995.

## HARVEY 1985

F.D. Harvey, *Dona Ferentes: some aspects of Bribery in Greek Politics*, in P.A. Cartledge, F.D. Harvey (ed. by), *Crux: Essays presented to G.E.M. De Ste. Croix*, London 1985, pp. 76-113.

## HECKEL 2006

W. Heckel, *Who's who in the Age of Alexander the Great. Prosopography of Alexander's Empire*, London 2006.

## HEINRICH, MÜLLER 2008

J. Heinrichs, S. Müller, *Ein persischer Statussymbol auf Münzen Alexanders I von Makedonien*, in *ZPE* 167, 2008, pp. 283-309.

## HÖCK 1891

A. Höck, *Das Odrysenreich in Thrakien*, in *Hermes* 26, 1891, 76-117.

## HÖCK 1898

A. Höck, *Die Söhne des Kersebleptes von Thrakien*, in *Hermes* 33, 1898, 625-650.

## ILARI 1980

V. Ilari, *Guerra e diritto nel mondo antico*, Milano 1980.

## ISAAC 1986

B. Isaac, *The Greek Settlements in Thrace Until the Macedonian Conquest*, Leiden 1986.

## JORDANOV 1996

K. Jordanov, *The Political History of the Odrysiian Kingdom 359-339 b.C.*, in J. Bouzek, M. Domaradzki, Z.H. Archibald (ed. by), *Pistiros I. Excavations and Studies*, Prague 1996, pp. 223-240.

## KAHRSTEDT 1954

U. Kahrstedt, *Beiträge zur Geschichte der trakischen Chersones*, Baden-Baden 1954.

## KNOEPFLER 1984

D. Knoepfler, *Le décret d'Hegesippe d'Athènes pur Eretrie*, in *MH* 41, 1984, pp. 152-161.

## KNOEPFLER 2015

D. Knoepfler, *The Euboian League – an irregular koinon?*, in H. Beck, P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, pp. 158-178.

## LANE FOX 1973

R. Lane Fox, *Alexander the Great*, London 1973.



## LANDUCCI 2014

F. Landucci, *Filippo II e le Storie Filippiche: un protagonista storico e storiografico*, in C. Bearzot, F. Landucci (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino. I. Dagli Assiri a Filippo II di Macedonia*, Milano 2014, pp. 233-260.

## LE BOHEC 2020

S. Le Bohec, *Philippe II et les dieux*, in *Karanos* 3, 2020, pp. 161-179.

## LEGON 1981

R.P. Legon, *Megara: The political history of a Greek City-State to 336 B.C.*, Ithaca 1981.

## LERNER 2017

J. Lerner, *Persia, Thrace and Skudra*, in S. Muller, T. Howe, H. Bowden, R. Rollinger (edd.), *The History of the Argeads: New Perspective*, Wiesbaden 2017.

## LOUKOPOULOU 2004 a

L. Loukopoulou, *Thrace from Nestos to Hebros*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 870-884.

## LOUKOPOULOU 2004 b

L. Loukopoulou, *Thracian Chersonesos*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 900-911.

## LOUKOPOULOU, LAITAR 2004

L. Loukopoulou, A. Laitar, *Propontic Thrace*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 912-923.

## LONG 1987

C.R. Long, *The Twelve Gods of Greece and Rome*, Leiden 1987.

## MAIER 1994

F.G. Maier, *Cyprus and Phoenicia*, in *Cambridge Ancient History*<sup>2</sup>, VI, 1994, Cambridge, pp. 297-336.

## MARKLE 1974

M.M. Markle, *The strategy of Philip in 346 B.C.*, in *CQ* 24, 1974, pp. 235-268.

## MARKLE 1976

M.M. Markle, *Support of Athenian intellectuals for Philip: A study of Isocrates' Philippus' and Speusippus' "Letter to Philip"*, in *JHS* 96, 1976, pp. 80-99.

## MARKLE 1981

M.M. Markle, *Demosthenes' second Philippic: a valid Policy for the Athenians against Philip*, in *Antichthon* 15, 1981, pp. 62-85.

## MARI 2002

M. Mari, *Al di là dell'Olimpo. Macedoni e Greci dall'età arcaica al primo ellenismo*, Athens-Paris 2002.

## MCKECHNIE 1989

P. McKechnie, *Outsiders in the Greek Cities in the Fourth Century*, London-New York 1989.



## MEYER 1942

E. Meyer, s.v. *Pagasai*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* 18.2, Stuttgart 1942, cc. 2289-2309.

## MERITT, WADE-GERY, MCGREGOR, 1939

B.D. Meritt, H.T. Wade-Gery, M.F. McGregor, *The Athenian Tribut Lists*, I, Cambridge Mass. 1939.

## MOMIGLIANO 1932

A. Momigliano, *Due problemi storiografici. I. Anassimene e la lettera di Filippo*, *RIL* 65, 1932, pp. 569-572=Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, II, Roma 1975, pp. 729-732.

## MOMIGLIANO 1934=1987

A. Momigliano, *Filippo il Macedone*, Firenze 1934=Milano 1987 (rist. anast.).

## MOSLEY 1975

D.J. Mosley, *Diplomacy in Ancient Greece*, London 1975.

## NENCI 1994

G. Nenci (a cura di), *Erodoto. Le Storie. Libro V. La rivolta della Ionia*, Milano 1994.

## NICHOLS 2018

R.J. Nichols, *Corruption*, in G. Martin (ed.), *The Oxford Handbook to Demosthenes*, Oxford 2018, pp. 167-178

## OLMSTEAD 1948

A. Olmstead, *History of the Persian Empire*, Chicago-London 1948.

## OLBRYCHT 2010

M.J. Olbrycht, *Macedonia and Persia*, in J. Roisman, I. Worthington (ed.), *A Companion to Ancient Macedonia*, Oxford 2010, pp. 342-369.

## PARMEGGIANI 2016

G. Parmeggiani, *Homeric Overtones and Comic Devices in Theopompus' Criticism of Philip's Companions*, in *Ktema* 41, 2016, pp. 393-406.

## PECORELLA LONGO 1975

C. Pecorella Longo, *Le ambascerie ateniesi tra il 348 e il 346*, in *SIFC* 1975, pp. 204-221.

## PICCIRILLI 1973

L. Piccirilli, *Arbitrati interstatali greci*, Pisa 1973.

## PICCIRILLI 2002

L. Piccirilli, *L'invenzione della diplomazia nella Grecia antica*, Roma 2002.

## PICKARD-CAMBRIDGE 1914

A.W. Pickard-Cambridge, *Demosthenes and the last days of Greek Freedom*, New York-London 1914.

## POHLENZ 1929

M. Pohlenz, *Philipps Schreiben an Athen*, in *Hermes* 64, 1929, pp. 41-62.



- POWNALL 2017  
F. Pownall, *The Role of Greek Literature at the Argead Court*, in S. Müller et al. (ed. by), *The History of the Argeads: New Perspectives*, Wiesbaden 2017, pp. 215-229.
- PRANDI 2020  
L. Prandi, *Bisanzio prima di Bisanzio. Una città greca tra due continenti*, Roma 2020.
- PRITCHETT 1991  
W.K. Pritchett, *The Greek State at War*, V, Berkeley 1991.
- RAGONE 1996  
G. Ragone, *L'imitatio Agamemnonis di Agesilao fra Aulide ed Efeso*, in *MGR* 20, 1996, pp. 21-49.
- REGER 2004  
G. Reger, *The Aegean*, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 778-801.
- RHODES, OSBORNE 2003  
P.J. Rhodes, R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions 404-323 b.C.*, Oxford 2003.
- RUBERTO 2009  
A. Ruberto, *Il Gran Re e i Greci. Un dialogo possibile. Vincoli personali e collaborazioni militari dal 546 al 479 a. C.*, Bari 2009.
- RUTISHAUSER 2007  
B. Rutishauser, *A Dark-Wine in the Wine-Dark-Sea: Production, Trade and Athenian Policy in the Northern Aegean*, in *REA* 109, 2007, pp. 465-473.
- RYDER 2000  
T.T. Ryder, *Demosthenes and Philip II*, in I. Worthington (ed.), *Demosthenes Statesman and Orator*, London- New York 2000, pp. 45-89.
- SALOMON 1997  
N. Salomon, *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa 1997.
- SALVIAT 1999  
F. Salviat, *Le roi Kersobleptès, Maronée, Apollonia, Thasos, Pistiros et l'histoire d'Hérodote*, in *BCH* 123, 1999, pp. 259-273.
- SCAFIE 1989  
R. Scafie, *Alexander I in the Histories of Herodotus*, in *Hermes* 117, 1989, pp. 129-137.
- SCAFURO 2018  
A. Scafuro, *Historical Readings of Oratory*, in G. Martin (ed.), *The Oxford Handbook to Demosthenes*, Oxford 2018, pp. 33-44.
- SEALEY 1993  
R. Sealey, *Demosthenes and His Time: a Study in Defeat*, New York 1993.
- SISTI 2001  
F. Sisti (a cura di), *Arriano, Anabasi di Alessandro*, I, Milano 2001.



## SORDI 1959

M. Sordi, *La cronologia delle vittorie persiane e la caduta di Ermia di Atarneo in Diodoro*, in *Kokalos* 5, 1959, pp. 107-118.

## SQUILLACE 2004

G. Squillace, *Basileis e tyrannoi. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*, Soveria Mannelli 2004.

## SQUILLACE 2006

G. Squillace, *La voce del vinto? La lettera di Dario ad Alessandro Magno a Marato nel 332. Nota a Diodoro XVII, 39, 1-2*, in *Mediterraneo antico* 9, 2006, pp. 356-365.

## SQUILLACE 2011

G. Squillace, *Filippo II e Anfipoli nella propaganda macedone e antimacedone*, in *Eirene* 47, 2011, pp. 106-117.

## SQUILLACE 2012

G. Squillace, *La costruzione di un casus belli per Filippo II e Alessandro Magno*, in *Athenaeum* 100, 2012, pp. 111-126.

## STADTER 1989

P.A. Stadter, *A commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill 1989.

## STRONK 1995

J. Stronk, *The Ten Thousand in Thrace: an archaeological and historical commentary on Xenophon's Anabasis*, Amsterdam 1995.

## TAYLOR 2001

B. Taylor, *Bribery in Athenian Politics. II: Ancient Reaction and Perceptions*, in *Greece & Rome* 48, 2001, pp. 154-172.

## TOD 1948

M.N. Tod, *A Selection of Greek Historical Inscriptions, II, From 403 to 323 B.C.*, Oxford 1948

## TREVES 1936

P. Treves, *Rec. a A. Momigliano, Filippo il Macedone*, in *Athenaeum* 14, 1936, pp. 192-207.

## TREVES 1940

P. Treves, *Les documents apocryphes du "Pro Corona"*, in *LEC* 9, 1940, pp. 138-174.

## TRIPODI 1979

B. Tripodi, *La immunitas cunctarum rerum concessa da Alessandro Magno ai Macedoni*, in *ASNP*, s. III, 9, 1979, pp. 513-525.

## TRIPODI 1990

B. Tripodi, *Aner Hellen, Makedonon hyparchos* (Hdt. 5, 20), in *Messana* 1, 1990, pp. 45-52.



## TRIPODI 2007

B. Tripodi, *Aminta I, Alessandro I e gli hyparchoi in Erodoto*, in Aa. Vv., *Ancient Macedonia. Seventh International Symposium*, Thessaloniki 2007, pp. 67-85.

## TSETSKHLADZE 2000

G. Tsetskhladze, *Pistiros in the System of Pontic Emporia*, in M. Domaradki, L. Domaradzka, J. Bouzek, J. Rostropowicz (edd.), *Pistiros and Thasos: structures économiques dans la péninsule balkanique aux VII-II siècles avant J.C.*, Opole 2000, pp. 233-246.

## TZOICHEV 2020

C. Tzoichev, *Trade*, in J. Valeva, E. Nankov, D. Graninger (ed. by), *A Companion to Ancient Thrace*, Hoboken 2020.

## VASILEV 2015

M.I. Vasilev, *The policy of Darius and Xerxes towards Thrace and Macedonia*, Leiden-Boston 2015.

## VELKOV 1994

V. Velkov, L. Domaradzka, *Kotys I (383/2-359) et l'emporion de Pistiros en Thrace*, in *BCH* 118, 1994, pp. 1-15.

## WANKEL 1992

H. Wankel, *Die Korruption in der rednerischen Topik und in der Realität der klassischen Athen*, in W. Schuller (hrsg.), *Korruption im Altertum*, München 1992, pp. 29-53.

## WEDLAND 1905

P. Wedland, *Anaximenes von Lampsakos*, Berlin 1905.

## WEIL 1881

H. Weil, *Les Harangues de Démosthène<sup>2</sup>*, Paris 1881.

## WEISSENBERGER 2003

M. Weissenberger, *Isokrates und der Plan eines panhellenischen Perserkrieges*, in W. Orth (hrsg.), *Isokrates. Neue Ansätze zur Bewertung eines politischen Schriftstellers*, Trier 2003, pp. 95-110.

## WORTHINGTON 2008

I. Worthington, *Philip II of Macedonia*, New Haven 2008.

## WORTHINGTON 2014

I. Worthington, *By the Spear. Philip II, Alexander the Great and the Rise and Fall of the Macedonian Empire*, Oxford 2014.

## WÜST 1938

F.R. Wust, *Philipp II von Makedonien und Griechenland in den Jahren 346 bis 338*, München 1938.

## XYDOPOULOS 2010

I.K. Xydopoulos, *The Odrysian Kingdom after Philip II: Greek and Self-perception*, in *Eirene* 46, 2010, pp. 214-226.